

Mario Piatti

**MUSICA:  
ANIMAZIONE – EDUCAZIONE –  
FORMAZIONE**

Quasi un'autobiografia

Il testo qui riportato è parte integrante del volume edito da FrancoAngeli, Milano, 2012.

## Argomenti

Nei capitoli precedenti ho raccontato, seguendo più o meno un filo cronologico, fatti ed esperienze che ho vissuto direttamente. In quelle vicende hanno giocato un ruolo decisivo le persone che ho incontrato, con le quali ho collaborato, discusso, litigato, progettato, e per le quali nutro ancora oggi riconoscenza per quanto mi hanno dato in termini di umanità, di sapienza, di intelligenza, di stimolo a proseguire con coerenza e coraggio nella ricerca delle soluzioni migliori per migliorare me stesso a livello personale e professionale.

Ho sempre pensato che le teorizzazioni pedagogiche, o comunque la messa su carta delle proprie riflessioni sui temi educativi, non debbano essere fine a se stesse, ma orientate alla progettazione di percorsi formativi in grado di rendere le persone sempre più consapevoli e autonome nella costruzione della propria identità (musicale) personale e sociale, e sempre più in grado di attivarsi in modo creativo per far sì che la vita individuale e collettiva possa essere vissuta nel benessere condiviso.

Nel corso degli anni ho cercato di socializzare il mio pensiero e le mie proposte in merito ad alcune questioni di pedagogia e di didattica musicale in alcuni volumi: *Progettare l'educazione musicale* (Piatti, 1993a), *Con la musica si può* (Piatti, 1993b), *Pedagogia della musica: un panorama* (Piatti, a cura di, 1994c), *Gianni Rodari e la musica. Appunti pedagogici e proposte didattiche* (Piatti, 2001), *Specchi sonori. Identità e autobiografie musicali* (Disoteco e Piatti, 2002), *Essere in musica. Elementi per una pedagogia della musica* (Piatti, 2003), *Anghingò. Viaggi tra giochi di parole e musiche*, (Piatti e Strobino, 2003), *Grammatica della fantasia musicale. Introduzione all'arte di inventare musiche* (Piatti e Strobino, 2011).

In questo capitolo segnalo, con cenni alle diverse occasioni che li hanno motivati, altri testi e documenti che ho prodotto in questi anni e che, a mio avviso, testimoniano un personale percorso di ricerca teorica, di approfon-

dimento, di riflessione su temi e problemi che ritengo interessanti nell'ambito della pedagogia musicale.

Gli scritti qui segnalati – reperibili on line su *Musicheria.net* – hanno significato per me sia momenti di studio, di ricerca, di riflessione personale nella fase preparatoria, sia occasioni importanti di scambio e di confronto con altri colleghi, occasioni che hanno contribuito notevolmente alla mia crescita personale e professionale. Da qui un consiglio ai colleghi più giovani: organizzate e partecipate a convegni e seminari dove sia possibile scambiarsi esperienze, dialogare e discutere sulle metodologie, incontrarsi e, perché no, scontrarsi con altre visioni e con diverse epistemologie, nella convinzione che nessuno è detentore di verità assolute, ma ciascuno può contribuire, nella molteplicità delle posizioni, a costruire percorsi, a elaborare progetti, a suggerire nuove strade affinché l'esperienza musicale diventi parte determinante ed efficace per la crescita e lo sviluppo di tutte le persone, in qualsiasi fascia d'età e in qualsiasi situazione sociale si trovino.

Per la bibliografia si rimanda al volume.

## **Il cammelliere e il marinaio**

Nell'ambito delle attività del Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto di Lecco abbiamo vissuto forti momenti di scambio di idee, di ipotesi progettuali, di analisi introspettiva. Uno dei più significativi credo sia stato, come ho già ricordato nella prima parte, l'incontro dell'11-12 novembre 2000 a cui avevamo dato come titolo *Il cammelliere e il marinaio. Sguardi musicali nelle pratiche educative – sguardi educativi nelle pratiche musicali*<sup>1</sup>.

La discussione tra i soci, i collaboratori e gli amici del Csmdb doveva essere funzionale a un'analisi della situazione e all'individuazione di possibili prospettive di sviluppo del Centro. A tal fine furono preparate, da parte di alcuni di noi alcune relazioni introduttive. A me fu affidato il compito di trattare l'argomento *Nuovi scenari musicali tra riforme e trasformazioni scolastiche*.

Dopo una premessa e la breve considerazione sul futuro del Csmdb la mia relazione è così proseguita:

### **Qualche pensiero sui nuovi scenari musicali**

Innanzitutto una premessa: non ho avuto modo, in questi ultimi mesi, di fare una ricerca approfondita su ciò che bolle in pentola nella cucina delle pratiche e delle ricerche musicali. Da quel poco che ho potuto seguire sulla stampa più o meno specializzata, o facendo qualche nuotata nel mare magnum d'internet, o zippando un po' in televisione, posso dire di aver ricavato un'impressione di un bel minestrone, un minestrone che sta ancora cuocendo, che non è ancora pronto per essere scodellato: tante cose diverse, con molteplici colori, sapori e profumi, che stanno tentando di amalgamarsi, di scambiarsi un po' del sapore reciproco per andare ad

<sup>1</sup> Tutta la documentazione relativa all'incontro è consultabile sul [sito del Csmdb](#).

emanare quel profumo caratteristico che le buone cuoche riconoscono come punto culmine della cottura.

Ma più che ai fatti “macro”, vorrei far riferimento oggi a una “micro” situazione, che però mi sembra emblematica, e che quindi può dirci tante cose delle molteplici realtà del mondo, un po’ come i pochi gesti e i singoli oggetti di Marco Polo che, nei racconti di Calvino, diventano emblemi per raccontare le “città invisibili”.

La micro esperienza-situazione cui faccio riferimento è un frammento della storia di un ragazzo saharawi, profugo del Sahara Occidentale, regione occupata militarmente dal Marocco nel 1974, dopo essere stata abbandonata dalla Spagna. Questo ragazzo, di nome Daha, è venuto ospite in Italia qualche anno fa dopo esser nato e vissuto per dieci anni nelle tendopoli presso Tindouf (dove manca l’acqua corrente e, fino a poco tempo fa, anche l’energia elettrica), nell’hammada algerina, il deserto più inospitale del Maghreb. Mi colpì subito il suo interesse e la sua passione per la musica, per gli strumenti musicali in genere, che lui aveva ed ha piacere di manipolare inventando ritmi, melodie, sound affascinanti, senza che mai nessuno gli abbia “insegnato” qualcosa. Solo ogni tanto gli ho dato qualche indicazione tecnica, qualche incoraggiamento ad andare oltre l’immediato. Per lui è una grande gioia cimentarsi con la tastiera elettronica alla ricerca delle più svariate combinazioni ritmiche e melodiche, cercando di riprodurre canzoni e musiche ascoltate, ma anche inventando di sana pianta. Daha ha frequentato in Italia le scuole medie: una cosa di cui non era mai soddisfatto erano le lezioni di musica, fatte di flauto dolce e di storia dei grandi autori. Basta questo cenno. Ulteriori considerazioni ciascuno le può elaborare da sé.

Oggi Daha sta frequentando un istituto superiore, e continua a essere un grande ascoltatore della radio e, quando viene a casa mia, un curioso esploratore della tastiera elettronica. Una ragione di questo suo interesse per la radio dipende probabilmente in buona parte dalla sua condizione fisica: Daha infatti è non vedente.

L’estate scorsa le condotte di Daha si sono intrecciate, nel mio vissuto, con la lettura del libro *Oceano di suono*, di David Topp, musicista e scrittore inglese. Attraverso le circa 300 pagine del libro si compie un viaggio tra Amazzonia, Tokyo, Las Vegas, Amsterdam e tanti altri luoghi; un viaggio tra situazioni le più diverse: concerti, riti tribali, rave party, sale d’incisione, case private, biblioteche; un viaggio che fa incontrare, tra gli altri, personaggi come Edgar Varèse, Sun Ra, Velvet Underground, Brian Eno, Stockhausen, La Monte Young, Roland Barthes, John Cage, Claude Debussy e Led Zeppelin. Nel retro di copertina del libro si dice che «in questo viaggio, grazie a questi incontri, David Toop coglie l’essenza della musica contemporanea: l’apertura totale. Un’apertura che si declina in una miriade di contaminazioni tra estetiche musicali di culture lontane nel tempo e nello spazio, nell’uso sapiente di strumenti aborigeni e la tecnologia digitale, che aspira alla completa e reciproca inclusione della musica e dell’ambiente».

Ecco, a me pare che Daha sia un emblema molto significativo di questo “oceano di suono”: un piccolo pesciolino che affida alle sue capacità di ascolto la costruzione del senso della propria esistenza, le capacità d’orientamento fisico e cul-

turale per trovare le strade che conducono alla libertà personale e alla libertà e alla autodeterminazione del suo popolo, i Saharawi. Anche con la musica, anche con il suo ostinato ricercare sulla tastiera elettronica suoni e ritmi che intrecciano le sue radici con i nuovi stimoli della cultura e della vita occidentale.

## **Un promemoria su riforme e trasformazioni scolastiche**

Il terzo elemento della mia relazione-stimolo fa riferimento alle riforme e alle trasformazioni del mondo della scuola.

C'è innanzitutto da prendere in considerazione un dato di fatto incontrovertibile: la scuola si trasforma perché si trasformano i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che la frequentano... Loro sono le prime realtà da ascoltare e da guardare per cogliere le trasformazioni nel modo di vedere gli altri e il mondo, nel modo di considerare ciò che vale e ciò che non vale, negli atteggiamenti e nelle condotte di fronte allo scorrere della vita quotidiana. Tali trasformazioni a volte sono evidenti e macroscopiche, ma altre volte sono impercettibili e lievi, ma ugualmente profonde. Molti segnali ci indicano che stanno cambiando i miti e i riti delle diverse fasce d'età, e quindi cambiano le modalità di approccio ad aspetti rilevanti per il piano educativo, quali ad es.:

- il senso e il valore della vita, dell'amicizia, del gioco e del lavoro, sia con riferimento all'oggi, sia con riferimento al futuro;
- la costruzione delle identità e il significato delle differenze di genere, di nazionalità, di religione;
- i saperi fondamentali ed essenziali, le pratiche dello studio, del lavoro e del gioco;
- le modalità di relazione con le diverse e molteplici figure degli adulti.

Può essere scontato qui richiamare il fatto che molta parte di tali trasformazioni è strettamente correlata alle nuove tecnologie dell'informazione multimediale. Ma personalmente non trascurerei le profonde trasformazioni avvenute sul piano della qualità e delle dimensioni dei luoghi famigliari e scolastici, che hanno fatto nascere, per contrastarne il degrado, iniziative quali "La città dei bambini e delle bambine" e progetti quali quelli relativi alle "Città sostenibili".

La scuola si trasforma, poi, perché si trasforma la cultura dentro la quale la scuola vive, prende linfa, interagisce, si scontra, si confronta.

Ma più che su questi aspetti, vorrei proporre alcune riflessioni a partire dai dispositivi e dalle indicazioni proposte a livello istituzionale.

Per questa mia relazione ho scelto quindi un'angolazione particolare per analizzare le trasformazioni in atto, ben consapevole che tale angolazione non permette di vedere e osservare tutto, e forse può addirittura portare a credere che bastino dei dispositivi normativi o delle indicazioni di principio per risolvere i problemi della quotidianità, così come si presentano a bambini e bambine, a insegnanti, a genitori nei precisi contesti della vita scolastica. Ritengo però che si possano attivare rifles-

sioni e discussioni interessanti e utili anche a partire dai dispositivi pensati, elaborati e diffusi dagli organi istituzionali (dietro i quali comunque vivono e lavorano persone che si attivano con la propria cultura e con le proprie ideologie).

Faccio riferimento ad alcune date che ritengo significative in quest'ultimo mezzo secolo:

- il 1955 con i *Programmi didattici per la scuola primaria* (d.p.r. n. 503 del 14.6.1955);
- il 1963 con l'attivazione della scuola media unica;
- il 1974 con l'approvazione dei Decreti Delegati;
- il 1977 con la riforma della scuola media e, nel 1979, i nuovi *Programmi, orari di insegnamento e prove d'esame per la scuola media statale* (d.m. 9.2.79);
- il 1985 con i nuovi programmi della scuola elementare (d.p.r. 104) e la successiva riforma degli ordinamenti nel 1990 (Legge 148);
- sempre nel 1990 la riforma degli ordinamenti didattici universitari (Legge 341) con il dispositivo relativo alla formazione iniziale dei docenti dei vari ordini di scuola;
- nel 1991 (d.m. 3.6.1991) gli *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*;
- nel 1996 la Direttiva n. 133 (del 3.4.1996, con la relativa c.m. n. 135) sulle cosiddette "attività integrative", che darà il via, soprattutto nelle scuole secondarie, a numerose iniziative sulla musica, anche su esplicita richiesta degli studenti;
- la Legge 59 del 1997 sull'autonomia scolastica e, sempre nel 1997, la Legge 425 sulla riforma degli esami di maturità;
- il d.p.r. 275 del 8.3.1999 relativo al *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*, che, pur se con molti limiti e incertezze, ha costretto tutti a rivedere i propri ruoli, i profili professionali, le dinamiche progettuali, le interazioni tra scuola, società e famiglia;
- il d.m. 26.6.2000 n. 234 relativo al *Regolamento recante norme in materia di curricoli*;
- infine, è di questi giorni la presentazione al parlamento del piano quinquennale di applicazione della Legge quadro n. 30 del 10.2.2000 in materia di riordino dei cicli dell'istruzione, che ha suscitato reazioni le più disparate.

Accanto a questi indicatori esemplificativi delle trasformazioni istituzionali, non possiamo dimenticare altri indicatori dati da alcune direttive, ordinanze e circolari su progetti e tematiche particolari, quali: l'intercultura, lo star bene, la continuità, lo sviluppo delle tecnologie multimediali. Non va dimenticata, a questo proposito, la recente normativa che modifica sostanzialmente la prassi dell'aggiornamento e della formazione in servizio del personale della scuola affidata unicamente a istituzioni e strutture accreditate (cfr. dd.mm. 88, 106 e 177 del 2000 e la Direttiva n. 202 del 16.6.2000 relativa al *Sistema di formazione continua del personale della scuola*).

Per quanto riguarda lo specifico musicale, vorrei qui ricordare il 1969 con l'apertura presso i Conservatori di Musica dei Corsi straordinari di didattica della

musica (trasformati in Scuole ordinarie nel 1992), l'avvio, nel 1979 delle sperimentazioni delle scuole medie a orientamento musicale, entrate in ordinamento lo scorso anno (d.m. 6.8.99), alcune iniziative estemporanee del Ministero, quali ad es. il "Progetto speciale musica" (c.m. 6 agosto 1999, n. 198), il "Progetto Amavi-Muse" coordinato dal Cede; e infine tre ultime iniziative legislative: la Legge 508 di riforma dei conservatori di musica e delle accademie del 21 dicembre 1999; la già ricordata legge di riforma dei cicli che prevede l'istituzione di licei musicali e il d.d.l. AC 7307 (approvato dal Senato il 20 settembre 2000) "Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle attività musicali", in discussione in questi giorni alla Camera, che modifica sostanzialmente il settore.

Sarebbe troppo lungo entrare qui nel dettaglio di ciò che questi testi rappresentano in merito alle trasformazioni della scuola. Se le disposizioni contenute nei documenti ministeriali possono essere considerate dei vincoli che a volte limitano l'innovazione e la trasformazione positiva delle scuole, in tali documenti possiamo però riscontrare anche molte indicazioni che aprono a possibilità di buon sviluppo del lavoro scolastico. Si tratta di saperle utilizzare bene.

Richiamati, per promemoria, questi parziali elementi relativi alle trasformazioni scolastiche in atto, credo sia opportuno concludere con qualche osservazione su quali prospettive si può dare il Csmdb.

### **Alcune indicazioni-stimolo per il Csmdb**

In sintesi potremmo dire che in merito alle interazioni tra scuola-società, musica-scuola e musica-società, secondo il mio punto di vista il Csmdb dovrebbe sviluppare:

- una maggiore accentuazione dei saperi antropologici e sociologici;
- una più precisa ricerca nel campo dei mondi giovanili;
- una più coraggiosa iniziativa critica e propositiva nei confronti delle istituzioni;
- una più puntuale e immediata reazione propositiva di fronte a emergenze sociali e culturali.

### **Centro studi come...**

Il Centro Studi ha cercato di avere occhi e orecchi aperti alle trasformazioni della scuola e della società, e gli elementi presentati e discussi ieri ne hanno dato testimonianza.

Vediamo allora come si potrebbe configurare il Csmdb nelle sue relazioni con i nuovi scenari musicali e le trasformazioni scolastiche, valorizzando e potenziando alcuni aspetti già presenti nell'identità del Csmdb. Mi sembra che potremmo pen-



sare il Centro Studi secondo quattro configurazioni: laboratorio per la produzione d'idee e di materiali di qualità, agenzia formativa, istituto di ricerca, archivio di documentazione. Probabilmente altre configurazioni sono possibili e credo che saranno sicuramente evidenziate nel corso del dibattito.

### ***... laboratorio per la produzione d'idee e materiali di qualità***

Credo che su questo punto non sia necessario soffermarsi più di tanto, anche perché molte cose sono già state dette ieri. Mi limito qui a ricordare ciò che è stato prodotto e messo in rete, e in particolare vorrei qui richiamare due documenti, già segnalati da Vitali, che ritengo basilari anche per il futuro: quello su *L'educazione musicale nella scuola di base* del Gruppo Musica Mce fatto proprio dal Csmdb e quello della Scuola di Animazione Musicale sull'animazione musicale. Tali documenti hanno prodotto e possono ancora produrre sviluppi teorici, metodologici e operativi di notevole spessore, soprattutto in vista della discussione sui nuovi curricula per la scuola di base<sup>2</sup>.

### ***... agenzia formativa***

Allo stato attuale il Csmdb è anche agenzia formativa che svolge la propria attività sia con progetti elaborati autonomamente, sia su richiesta di terzi (e in questo caso con progetti propri o adattandosi a progetti già esistenti), sia in modo diretto (qualificando l'iniziativa con la sigla Csmdb) sia in modo indiretto (i singoli o un gruppo di operatori che si qualificano come appartenenti al Csmdb). Abbiamo così attività formative rivolte a:

- singole persone (il riferimento specifico è alla Scuola di Animazione Musicale il cui buon stato di salute ci è stato documentato ieri dal dottore che l'ha in cura, parlo ovviamente di Maurizio Vitali);
- istituzioni scolastiche (penso ad es. alle iniziative di Bolzano e Trento, alla partecipazione al seminario sui laboratori musicali di Castiglione della Pescaia, ai vari corsi tenuti dai formatori più girovaghi del nostro gruppo quali sono Strobino e Spaccacocchi, alle iniziative locali coordinate da Vitali, ecc.);
- strutture territoriali (associazioni ed enti particolari: penso qui ad es., oltre alle iniziative lecchesi, al corso tenuto a Pontedera per il Consorzio di cooperative sociali Mosaico).

Su un punto credo sia necessario fare qualche ripensamento: quello della formazione decentrata, e non solo per la mutata situazione a livello dei dispositivi normativi del Ministero della P.I. che prima ho richiamato, ma anche per capire il

<sup>2</sup> Ambedue i documenti sono riportati in Piatti e Strobino 2011.

senso e lo scopo che tale attività formativa (se qualificata come attività del Csmdb) può avere per il Csmdb stesso.

In merito alla formazione decentrata avevamo fatto recentemente alcune ipotesi:

- una è quella relativa ad un corso triennale da tenere presso il Centro di Ricerca e Sperimentazione per la Didattica Musicale di Fiesole, richiestoci nel 1999 espressamente da Sergio Miceli, direttore del Centro (ora ex direttore, in quanto si è dimesso il mese scorso). Tale progetto, che aveva per tema *La città musicale*, è stato bloccato per mancanza di fondi;

- un progetto analogo è stato presentato al Centro Musica "G. Rodari" di Cosenza (diretto per altro da una ex partecipante alla Scuola di Animazione Musicale, Sara Simari) e sta partendo, anche se parzialmente;

- altre attività sono state realizzate potremmo dire in forma indiretta, in quanto non esiste un progetto specifico del Csmdb, ma solo l'intervento a titolo personale di operatori del Csmdb (come negli interventi già citati di Bolzano, Trento e Pontedera).

La questione da porre sul tappeto è se pensare a progetti di formazione decentrata elaborati, proposti e gestiti (sul piano dei contenuti e dei finanziamenti) dal Csmdb. Si tratta in pratica di capire se e come sia utile, opportuno, indispensabile che alcune attività di formazione, decentrate sul territorio nazionale, vengano strutturate come iniziativa del Centro Studi, o se pure non sia più confacente alle finalità del Centro Studi (ma anche alle risorse umane ed economiche di cui il Csmdb può disporre) un lavoro di raccolta di dati, informazioni, materiali relativi ad esperienze di formazione in vista di successive rielaborazioni in ordine a tendenze, modelli operativi, strumenti valutativi e quant'altro è pertinente alle tematiche della formazione e dei formatori; o, infine, se e come sia possibile che il Csmdb dia sostegno, consulenza, supporto, accompagnamento a iniziative locali (al nord, al centro e al sud, come giustamente sottolineato da vari interventi di ieri) soprattutto se sviluppate da associazioni (come quella nascente di Trento), da gruppi organizzati, da istituzioni locali.

### **... istituto di ricerca**

È questo un punto che forse richiede un ripensamento più approfondito. Non che la ricerca sia assente dal quadro di riferimento e dalle iniziative del Csmdb: penso in particolare al lavoro sulla figura dell'animatore, sulla musica d'insieme, sui criteri e sui percorsi della formazione; ma alcuni spunti e alcune iniziative andrebbero meglio centrate secondo metodologie e pratiche di ricerca, così da renderle ancor più efficaci e significative.

Devo però riconoscere che di fatto non ho avuto molto tempo per rileggere quanto è successo nel Csmdb a questo proposito, e pertanto mi affido alla memoria

dei presenti per evidenziare, su questo aspetto della ricerca, elementi che forse ho dimenticato.

Ribadisco però l'essenzialità di questo aspetto, nel futuro del Csmdb.

### ***... archivio di documentazione***

L'ultima configurazione del Csmdb credo debba essere quella di archivio di documentazione, non solo attraverso ciò che possiamo mettere sul sito, nei vari settori esistenti o nei nuovi che individueremo; ma anche cominciando a porsi concretamente il problema di come attivare e arricchire una biblio-video-discoteca del Centro Studi, non solo con pubblicazioni edite, ma anche raccogliendo documentazioni prodotte localmente, sviluppando collaborazioni con altri Centri, Scuole, Gruppi, Associazioni che operano nel campo dell'educazione e dell'animazione.

Per tutto questo si ritiene indispensabile anche una previsione di quali e quante risorse umane ed economiche disponiamo. Ritengo, infatti, che qualsiasi progetto di sviluppo debba tener conto del tempo e dello spazio del nostro vivere quotidiano, che pone dei limiti al nostro desiderio di potenziare e di rendere più efficace, più significativo, più autorevole questo Csmdb.

Al di là di tutto, comunque, ci proveremo.